

INTERNI (1)

Nel suo discorso di fine anno, il Presidente della Repubblica ha espresso "rammarico" per il fatto che, nelle prossime politiche si voterà per la terza volta con il sistema detto "porcellum". Quali le caratteristiche di detto sistema e quali le critiche mosse a questa legge elettorale.

INTERNI (2)

Le toghe in politica sono state nei giorni scorsi uno dei temi delle relazioni di apertura dell'anno giudiziario. Esponga il candidato le proposte per dare una regolamentazione alla partecipazione dei magistrati all'elettorato passivo.

ESTERI (1)

La Francia è intervenuta militarmente in Mali. Quali Paesi europei hanno promesso di sostenerla, e in che modo?

ESTERI (2)

L'Unione Europea è veramente il consesso di 27 nazioni o subisce il diktat dei Paesi più forti economicamente? Il candidato ricostruisca le varie posizioni.

ECONOMIA (1)

Uno studio di Rete Imprese Italia denuncia un crollo dei consumi e rivela che i redditi degli italiani sono destinati a diminuire tornando ai livelli del 1986. Illustri il candidato qual è la situazione delle imprese e quale previsione viene fatta sulla pressione fiscale dell'anno in corso.

ECONOMIA (2)

Lo scandalo del Monte dei Paschi di Siena ha scosso il mondo del credito nazionale e la borsa. Il candidato riassume i termini della vicenda, limitatamente agli aspetti economici e finanziari, e parli della problematica della vigilanza sull'istituto di credito da parte della Banca d'Italia.

ATTUALITA' (1)

Il Festival di Sanremo non si tocca. Il fenomeno nazional popolare ha battuto la concorrenza con le elezioni politiche.

Pietro Morici Costabile



ATTUALITA' (2)

Agenda Digitale Italiana: quali i principali obiettivi del provvedimento, varato dal Governo e quali elementi rischiano di metterne in dubbio l'efficacia.

CRONACA (1)

Cadavere ripescato nel lago (allegate agenzie).

CRONACA (2)

La morte di Stefano Cucchi fra violenza nella detenzione e malasanità.

SPETTACOLI (1)

Il ritorno di Django. Pantere nere e zio Tom.

SPETTACOLI (2)

Molte le iniziative per ricordare Giorgio Gaber a dieci anni dalla morte. Il candidato ricostruisca la carriera artistica del signor G, il suo impegno nel sociale e nella politica.

MODA (1)

Il 20 gennaio del 1993 moriva Audrey Hepburn icona di stile ed eleganza. Esile nel corpo, sorriso disarmante, inconfondibile taglio di capelli. La sua eleganza è divenuta un riferimento ideale per molte donne e molti stilisti.

MODA (2)

Sempre di più le borse vengono chiamate con il nome di una celebrità. Il candidato ricordi il parallelismo fra personaggio e accessori.

SPORT (1)

L'International Board decide per i sensori sulle porte, ma dice no alla moviola.

SPORT (2)

Zeman un allenatore contestato.



Luca Mei - C. Tolosa

CRONACA AGENZIE

CADAVERE RIPESCATO NEL LAGO

CASTELGANDOLFO (Roma)- Il cadavere di un uomo, della apparente età di 55-60 anni, seminudo, con mani e piedi legati, è stato ripescato, nelle prime ore di stamane, nel lago di Castelgandolfo da un pescatore dilettante che ha dato l'allarme. Sul posto un natante della Guardia di Finanza e un motoscafo della polizia. (segue) Ore 6,00

CADAVERE RIPESCATO NEL LAGO (2)

CASTELGANDOLFO (Roma)- Secondo le prime notizie, il cadavere recuperato nel lago, a circa tre-quattrocento metri dalla riva, nello specchio d'acqua antistante il molo d'attracco delle imbarcazioni da diporto, apparterebbe ad una persona di media statura, probabilmente un italiano, di età non superiore ai 60 anni. L'uomo che lo ha agganciato con un uncino di quelli usati per la pesca, e trascinato verso terra, si trova nei locali della Compagnia carabinieri. Si tratta di un impiegato romano di 65 anni, Claudio Proietti, che ha una casetta non lontano dalla riva sinistra del lago e, quando il tempo lo consente, si dedica alla pesca. (segue) Ore 6,35

CADAVERE RIPESCATO NEL LAGO (3)

CASTELGANDOLFO (Roma)- Il cadavere recuperato nelle acque del lago di Castelgandolfo è stato portato nella sala mortuaria del cimitero della cittadina lacustre nota per il soggiorno estivo che tradizionalmente il Papa vi compie. Un primo esame esterno, effettuato dal medico legale Stefano Boccucci, secondo notizie fornite dallo stesso sanitario, ha consentito di rilevare una ampia ferita d'arma da fuoco alla nuca. Prende consistenza, quindi, l'ipotesi che l'uomo, la cui identità non è ancora nota, sia stato ucciso e, dopo essere stato legato mani e piedi, gettato nel lago, dove l'acqua è più profonda, usando un' imbarcazione. (segue) Ore 7,05

CADAVERE RIPESCATO NEL LAGO (4)

CASTELGANDOLFO (Roma)- Carabinieri e polizia, con il coordinamento del sostituto Matteo Orofino della Procura distrettuale di Roma, stanno svolgendo indagini per giungere all'identificazione del cadavere di un uomo, dall'età apparente di 60 anni, ripescato nel lago da un pescatore dilettante. Non dovrebbero ormai esserci più dubbi che lo sconosciuto sia stato assassinato con un colpo di pistola, probabilmente un revolver, alla nuca, e poi gettato nel lago, dopo essere stato appesantito con una cintura in piombo abitualmente adoperata dai subacquei. Si stanno esaminando le ultime segnalazioni relative a persone scomparse, mentre vengono sentiti gli operai di un cantiere nautico che avevano lavorato fino a tarda notte.(segue) Ore 7,55

Kat. Mar. Cestari



CADAVERE RIPESCATO NEL LAGO (5)

CASTELGANDOLFO (Roma)- Gli investigatori dell'Arma e della polizia, con il supporto della sezione omicidi della Mobile romana, avrebbero una traccia precisa che porterebbe all'identificazione dell'uomo ucciso e gettato, con mani e piedi legati, e il corpo appesantito con una cintura da sub, nelle acque del lago. Stando a quanto è stato possibile apprendere, si tratterebbe di un personaggio in passato legato alla malavita della Capitale. Il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Francesco Morelli, ha detto ai giornalisti che, in giornata, potrebbe esserci la svolta nelle indagini. Intanto, è in corso l'autopsia.(segue) Ore 9,30

CADAVERE RIPESCATO NEL LAGO (6)

CASTELGANDOLFO (Roma) -Ha un nome il cadavere recuperato da un pescatore dilettante stamattina nelle acque del lago. Si tratta di Raffaele Pagliuca, 61 anni, con precedenti penali, abitante nel quartiere romano dell'Infernetto. Lo hanno confermato il colonnello Morelli e il sostituto Orofino, i quali hanno spiegato ai giornalisti che l'uomo, in passato esponente "di medio livello" della delinquenza organizzata romana, ultimamente sembrava fosse uscito dal giro, ma veniva sospettato di essere dedito alla ricettazione di preziosi. Un testimone lo avrebbe notato, nella tarda serata di ieri, uscire da un locale sul Lungolago in compagnia di tre individui, assieme ai quali aveva preso posto su una Bmw scura. L'autopsia ha confermato che Pagliuca è stato ucciso con un colpo di rivoltella calibro 38 che gli ha trapassato il cranio, provocando la morte pressochè istantanea. Quando è stato gettato nel lago, dunque, l'uomo era già deceduto. (segue) Ore 11,30

CADAVERE RIPESCATO NEL LAGO (7)

CASTELGANDOLFO (Roma)- Svolta nelle indagini su quello che in un primo momento era sembrato un vero e proprio giallo. Raffaele Pagliuca è stato ucciso durante un "chiarimento" con due stranieri per motivi di denaro. Gli uomini della Mobile, in collaborazione con gli agenti del Commissariato di Castalgandolfo e della Compagnia carabinieri, hanno fermato nella tarda serata due cittadini romeni, Iulio Mihalovic, 35 anni, e Radu Vetovic, di 39. L'accusa è di omicidio in concorso e porto e detenzione di arma clandestina. Secondo la ricostruzione della vicenda fatta dal magistrato Orofino, che ha diretto le indagini, Pagliuca, che avrebbe avuto dai due romeni in consegna una partita di gioielli provento di furti, non avrebbe consegnato la somma pattuita, circa 50 mila euro. Da qui l'incontro in un ristorante di Castalgandolfo (sarebbero state raccolte numerose testimonianze) e l'animata discussione, poi continuata in spiaggia, a tarda ora. Quindi, la decisione di sparare, sembra dopo aver fatto inginocchiare Pagliuca: ancora non è noto chi abbia fatto fuoco. Decisivo sarà il risultato dello "stub", in grado di rilevare tracce di polvere da sparo. I due avrebbero poi deciso di gettare il cadavere nel lago, tentando di far sparire ogni traccia. Un piano che è fallito perché il corpo è riemerso nonostante fosse stato zavorrato. I fermati saranno sentiti domani dal magistrato. Ore 19,30

Koto Mari Costelov



A piedi lungo la Senna il parco giochi di Parigi

Partiti i lavori di trasformazione del "quai" della Rive Gauche



Il Presidente della Commissione

Il caso

ALBERTO MATTIONI
CORRISPONDENTE DI PARIGI

Dopo la riva destra, sei mesi fa, adesso tocca alla sinistra. Quanto a pedonalizzazioni, il sindaco socialista di Parigi, Bertrand Delanoë, è perfettamente bipartisan. E così da ieri Parigi non è più la stessa: due chilometri e 400 metri di lungosenna della «rive gauche», dalla Gare d'Orsay al Pont de l'Alma, sono stati chiusi al traffico.

Per riaprirli ai pedoni bisognerà aspettare la primavera, quando, con una spesa di 35 milioni di euro, saranno stati trasformati in una zona pedonale di 4 ettari e mezzo: come metà di Place de la Concorde.

Gli obiettivi del Comune sono due. Il primo, ovviamente, è ridurre il traffico. I quai «bassi» trasformati in una specie di autostrada urbana sono un retaggio degli Anni Sessanta, quando la Francia di Pompidou scopriva la macchina per tutti. Da lì passano, anzi passavano, 30 mila veicoli al giorno, duemila all'ora nei momenti di punta.

Ma l'idea di Delanoë è che le automobili devono restare fuori dal centro. In effetti, dal 2001 il numero di vetture in circolazione nella Parigi «intra muros» è calato del 25% e gli amministratori vogliono ridurlo di un altro 10 nel prossimo lustro.

Secondo obiettivo, riconquistare il fiume. La Senna, d'accordo, a Parigi c'è sempre stata. Ma la città se l'è un po' dimenticata, finendo per considerare il suo fiume più un ostacolo che un'opportunità. Adesso basta. Il lungosenna sarà il parco giochi dei parigini. Il modello inconfessato (e anche un po' inconfessabile, perché non è proprio il massimo dello chic) è quello di «Paris plage», gli argini che d'estate, per un mese, si trasformano nella spiaggia di chi resta in città, con la sabbia, le sdraio, gli ombrelloni e le



palme. Però l'estate scorsa è piovuto quasi sempre, e così, più che a Saint-Trop con vista su Notre-Dame, sembrava di stare a Brighton.

Insomma, la «rive gauche» de-motorizzata diventerà una grande passeggiata attrezzata. Davanti al Museo d'Orsay, uno scalone monumentale (ma smontabile in 24 ore) permetterà di scendere direttamente al fiume. Lungo i quai, saranno ormeggiati un giardino galleggianti di 1.800 metri quadrati (su

cinque chiatte in costruzione a Le Havre), un battello-ristorante all'ombra del Pont Alexandre III e una

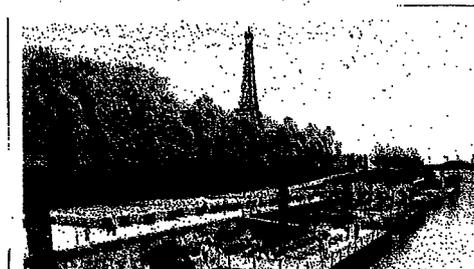
chiatta «sportiva» provvista di palestra. Ci saranno spazi espositivi e una «Scène culturelle flottante».

Naturalmente le polemiche sono violentissime. Il primo ministro di Sarkozy, François Fillon, era riuscito a bloccare il progetto per un anno. Poi Hollande ha vinto le elezioni e il premier suo, Jean-Marc Ayrault, ha dato il via libera. La destra, però, strepita. L'associazione «40 millions d'automobilistes», potente lobby di chi non vuole rinunciare alle quattro ruote, moltiplica le manifestazioni contro il progetto e annuncia catastrofi per il traffico parigino. Protestano anche i sindaci della banlieue, che accusano i parigini «del centro» di volercisi murare dentro. L'accusa non è così assurda: per il vero parigino, la civiltà - e il mondo - finiscono alla périphérique e di tutto quel che c'è al di là non può importargli di meno.

Però ieri, primo giorno di chiusura, i temutissimi «bou-

35
milioni di euro
La spesa per risistemare i 4 ettari e mezzo da pedonalizzare: un'area in cui passavano 30 mila veicoli al giorno

chon», gli ingorghi, non si sono visti, benché gli specialisti del traffico calcolino che la chiusura dei quai «bassi» farà aumentare di mille macchine all'ora il traffico su quelli «alti» e di 300 quello sulla rue de Rivoli. I «bobo», i bourgeois-bohème di sinistra, giovani, carini e occupatissimi, che sono i pretoriani di Delanoë, sono in estasi. È certo che nemmeno il peso di una storia millenaria riesce a bloccare Parigi. Questa benedetta città è una metamorfosi continua. E forse per questo è così affascinante.



Il polo verde

IL PORT DU GROS CAILLOU, VICINO AL PONT DE L'ALMA, ACCOGLIERÀ UN POLO VERDE CHE DIALOGA CON IL GIARDINO DEL MUSEO DEL QUAI BRANLY.



La scala monumentale

PORT DE SOLFERINO, DAVANTI AL MUSEO D'ORSAY UNO SCALONE MONUMENTALE (MA SMONTABILE IN 24 ORE) PERMETTERÀ DI SCENDERE DIRETTAMENTE AL FIUME

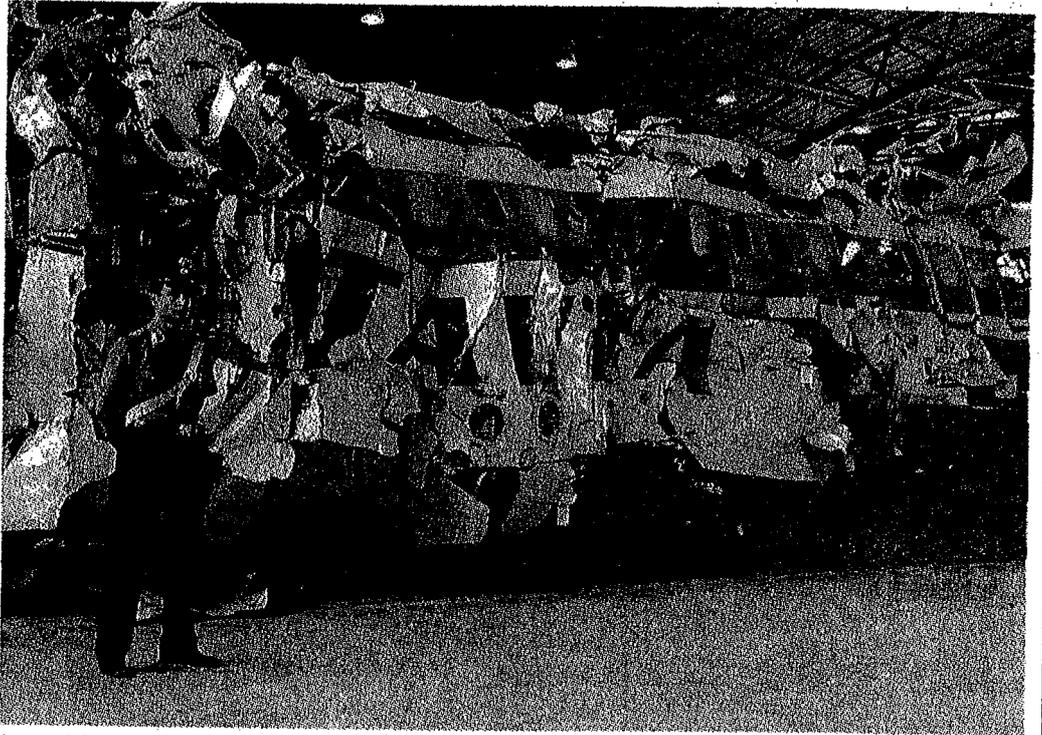
Lo spazio galleggiante

LUNGO LA RIVA SARANNO ORMEGGIATI UN GIARDINO GALLEGGIANTE DI 1.800 METRI QUADRATI (SU CINQUE CHIATTE); UN BATTELLO-RISTORANTE E UNA PALESTRA



Prima verità ufficiale dopo la strage dell'Itavia

La Cassazione: a Ustica fu un missile lo Stato risarcisca i parenti delle vittime



I resti del Dc9 abbattuto a Ustica

DE MARCHIS, SPEZIA E ZINITI ALLE PAGINE 2 E 3

BOLOGNA
DUNQUE c'era davvero, quella notte del 27 giugno 1980, in quella zolla di buio e vuoto che poi migliaia di pagine di atti giudiziari chiameranno «Punto Condor», c'era davvero lo «scenario di guerra» che s'inghiottì ottantuno tranquilli passeggeri che percorrevano «Ambra22», l'immateriale autostrada del cielo su cui stavano viaggiando da Bologna a Palermo.

SEGUE A PAGINA 3

122

Imizi's Sintesi 2

Depistaggi, intrighi e assoluzioni il muro di gomma infinito su quella notte maledetta

Ottantuno morti in attesa di giustizia: "Ora uno scatto dai politici"



MA QUESTO l'aveva già detto, chiaro e netto, il giudice Rosario Priore nelle carte del processo del '99, che però non riuscì a dare un nome e un passaporto preciso a ciascuno di quei puntini verdi che rimbazzavano come in un biliardo sugli schermi radar del controllo a terra, forse dei caccia alla rincorsa di un Mig libico. Ma è proprio sulla base di quella sentenza, riletta con attenzione, che i giudici civili ora si dicono convinti, a differenza della Cassazione penale, che era un missile quella cosa che il comandante del Dc9 Itavia Gatti alle ore 20 e 59 e 45 secondi forse aveva visto e indicato al suo copilota (la voce è ancora nella scatola nera): «Gua...», senza avere il tempo di finire la parola.

Questa sentenza però è importante perché stabilisce una cosa nuova: che lo Stato italiano è colpevole, e deve pagare per questo, di non aver garantito la sicurezza dello spazio aereo, la sicurezza di quel volo, di non aver utilizzate le informazioni che aveva per cercare di impedire che un jet civile finisse abbattuto da un missile in una battaglia internazionale non dichiarata.

«Un mattone in meno nel muro di gomma», scandisce Daria Bonfietti, un'avita dedicata a pretendere la verità, alla testa dell'Associazione dei familiari delle vittime. Non ha mai perso le speranze di arrivare alla verità su quell'aereo che partì e non arrivò mai. «Oggi ne ho qualcuna in più». Ma ci sono voluti quasi

trentatré anni, prima che la magistratura riconoscesse che lo Stato ha fatto il contrario di quello che doveva fare. Prima che lo Stato desse torto allo Stato che, invece di difendere i suoi cittadini vittime, scelse di schierare la sua Avvocatura in difesa dei suoi funzionari ora giudicati infedeli al compito. «Ora il governo del mio paese deve trovare dignità. Non può evitare di essere coerente con le sue sentenze», insiste Bonfietti, «chiunque vincerà le elezioni avrà il dovere morale, civile, storico di mettere tutto il proprio peso per arrivare a sapere quello che ci è stato nascosto, in Italia e fuori d'Italia. C'era un missile. Qualcuno ha fatto finta di non aver visto nulla, altri hanno negato, altri hanno intralciato: è ora di sapere chi e come».

Trentatré anni per arrivare vicino alla «verità indicibile», ma dunque non è ancora finita. Anni di colpi di scena, di sparizioni misteriose di documenti, anni di fumogeni e di piste false o controverse, il «cedimento strutturale», l'esplosione interna, la tesi della bomba nella toilette che un ex ministro del centrodestra,

Carlo Giovanardi, continua a sostenere anche ora sulla base di altre risultanze processuali. Un labirinto. Anni di buio e di lampi, come quel vero e proprio fulmine che nel 2007 l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga fece scoccare in un'intervista, sostenendo di essere certo che di missile si trattasse, francese, una dichiarazione che consentì di far ripartire le indagini.

«Strage senza colpevoli» constatò amaramente un altro capo dello Stato, Giorgio Napolitano, indicando «intrighi eversivi e anche intrighi internazionali, insieme con opacità di comportamenti da parte di corpi dello Stato», più chiaro di così. Ma in trentatré anni, uno dopo l'altro tutti gli indagati per quelle colpevoli opacità, a partire dai vertici dell'Aeronautica finiti alla sbarra per alto tradimento, tutti i sospettati degli occultamenti, delle omertà, delle sparizioni di tracciati radar e relazioni tecniche, si sono sfilati dai processi senza condanne. E quella di Ustica è diventata la quintessenza dell'Italia senza giustizia: dove però è or-

20,30

Il Dc9 Itavia decolla dall'aeroporto di Bologna procede sulla rotta Siena-Ponza-Palermo

Mentre sale in quota incontra **2 F104 italiani**. Uno a bordo ha 2 piloti di grande esperienza: **Mario Naldini e Ivo Nutarelli che, poi, moriranno nella tragedia di Ramstein**

Nel cielo c'è anche un misterioso aereo militare. Potrebbe essere un **Mig libico**

20,45

Naldini e Nutarelli virano e tornano indietro. Prima, però, lanciano un segnale d'allarme

20,55

Nel cielo tra Ponza e Ustica, mentre arriva il Dc9 con in coda il misterioso aereo militare, **ci sono almeno 6 aerei** 4 potrebbero essere **Corsair americani** 2 potrebbero essere francesi, decollati dalla Corsica

20,59

il Dc9, forse colpito da un missile, cade in mare all'altezza di Ustica. Chi ha sparato?

Un'ipotesi è che **uno dei 6 aerei Nato** abbia lanciato un missile sul Mig libico che, probabilmente, **scortava o andava a incrociare un aereo civile** con a bordo il leader libico Gheddafi. Il missile manca: il Mig è colpito: il Dc9

mai una opinione condivisa che il jet Itavia, sigla I-Tigi, non cadde da solo, dove intellettuali e attori civili come Marco Paolini hanno continuato a raccontare come; dove in un lancinante museo-monumento progettato da Christian Boltanski, a Bologna, la carcassa dell'Itavia tornata a casa come un guerriero sconfitto in un'epica notte d'estate, continua a sussurrare le storie di ottantuno vittime senza colpevoli: Il carabiniere, l'avvocato, l'operaio edile, la pensionata, il borsista, l'imprenditore, un campione d'Italia che non credeva di essere in guerra.

In questa Italia «la Storia ha già

Sintesi 2

detto la sua, con l'evidenza delle prove giudiziarie», insiste Bonfietti, ma è una storia senza i volti e i nomi, e non si può lasciare che abbia un doppio finale, uno dove lo Stato è colpevole, uno dove è innocente. In quanto strage e non incidente, l'inchiesta su Ustica non potrà andare in prescrizione. Spiragli sembrano aprirsi: la Francia ha promesso collaborazione, «ma le rogatorie vanno condotte bene e presto, e là dove non possono i giudici si deve muovere la politica». Altre cause civili di risarcimento, intanto, attendono di andare a conclusione: una catena di sentenze come quella di ieri è nell'ordine del possibile, e sarebbe impossibile da ignorare. Ora il problema, avverte proprio il giudice Priore, è che «ci troviamo di fronte al contrasto tra due giudici, uno penale e l'altro civile: se non sarà risolto, ne andrà della credibilità della nostra giustizia». Intervistato per strada qualche anno fa, uno studente bolognese sostenne che «Ustica è un aggettivo che nella nostra lingua indica un mistero insolubile: il libro di italiano gli dà torto, speriamo presto anche quello di storia».

Stefano Marini Castellani

QUESTIONARIO

- 1) Competenze e composizione della Corte Costituzionale
- 2) La responsabilità civile per colpa del giornalista
- 3) Chi è il presidente e quale ruolo svolge l'autorità per le garanzie della comunicazione
- 4) Differenza tra addetto stampa e portavoce
- 5) La competenze del Tribunale del riesame
- 6) Differenza nell'accesso agli atti pubblici tra un giornalista e un semplice cittadino

28.1.13

